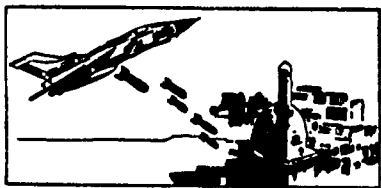


La guerra nel Golfo



Un commando si è infiltrato nel Negev ed ha aperto il fuoco su una colonna di bus Levy va in Usa ma chiude la porta alla Cee e ribadisce il no alla Conferenza di pace



S'infiamma il confine giordano

Uccisi dagli israeliani tre terroristi islamici

I piloti iracheni attaccarono Saddam?

AMMAN. I piloti iracheni continuano a sciamare in Iran. E qualche testimone assicura che sono desertori, ha detto ieri il comandante delle forze Usa. Altri tredici velivoli hanno lasciato i cieli di Saddam Hussein e sono atterrati nel territorio di Rafsanjani. Un altro drappello che abbandona il raid, cerca riparo, o si prepara ad attacchi improvvisi da altri fronti contro gli alleati? Gli interrogativi e le curiosità preoccupano gli obiettivi di queste fughe, cominciate poco dopo l'inizio della guerra, volano e si moltiplicano ogni giorno. A questo punto gli apparecchi nella repubblica islamica sono diventati 147, ha fatto i conti ieri il portavoce statunitense, generale dei Marines Robert Johnston. E siccome le forze alleate dicono di avere distrutte altri 135, l'aviazione irachena sarebbe distrutta al 40 per cento, precisa ancora il portavoce degli Usa. Ma così come sono pronti a contarsi in uscita dal teatro di guerra, Johnston afferma che gli alleati sono altrettanto pronti a fronteggiarli se dovessero prepararsi a qualche brutta sortita. Semmai dovessero attaccare: «Siamo in grado di controllarli e vedere se si levano in volo. Abbiamo già detto che non violeremo lo spazio aereo internazionale. Finché restano dove si trovano sono perfettamente al sicuro». Insomma le forze alleate non si lasciano ingannare dalle continue supposizioni di inoffensività, anche se le assicurazioni arrivano ogni giorno. Una tra le tante l'ha diffusa giusto ieri il comandante delle forze americane nel Golfo. Il generale Schwarzkopf ha detto di aver appreso da alcuni dei piloti iracheni riparati in Iran con i loro velivoli sono desertori. «Ci sono state notizie secondo le quali prima di andare lì i piloti avevano cercato di bombardare il palazzo presidenziale, dov'era Saddam Hussein». Ma il generale non ha precisato la natura delle notizie in suo possesso. Altrettanto reticente lo è stato quando gli è stato chiesto conto delle sue presunte affermazioni secondo le quali il raid di Baghdad sarebbe suemane e per andare avanti userebbe tranquillanti.

Trema l'Irak sotto le bombe «Ma resisteremo»

Baghdad, anche se ieri e l'altra notte con minore intensità, è sempre martellata dall'aviazione alleata. Che, invece, nelle ultime ore ha preso di mira maggiormente le città di Bassora, dove le devastazioni sono grandissime, Mosul, Faw, Tanuma e Zobair tutte al confine con l'Iran. Denunciato un forte numero di aborti naturali e nascite premature. L'Irak: «Ci faremo risarcire non pagando il debito estero».

Gli Usa insistono: «Re Hussein è schierato con Baghdad»

La Casa Bianca attacca la Giordania dopo il discorso del sovrano «Il regno non è più neutrale» Irritata reazione di Amman Manifestazione dei fondamentalisti

AMMAN. La Jihad islamica esce allo scoperto ed organizza nella capitale giordana la prima manifestazione pubblica in favore di Saddam Hussein. Non è stata un'iniziativa di massa: non più di duemila persone sono scese per le strade della, sempre più frastuonata, capitale giordana. Ma l'effetto scenografico è stato dirimpone. Tra le

Un attacco suicida di tre terroristi infiltratisi dalla Giordania ad un pullman carico di soldati ha rinfocolato la polemica di Israele con lo Stato confinante. Ma il governo Shamir punta già al dopoguerra: rifiuterà una mediazione della Cee perché troppi in Europa si sono schierati a favore della conferenza di pace; preme sugli Usa perché escludano i palestinesi dai tavoli del negoziato.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

GERUSALEMME. Sono le sette e mezzo del mattino. Armati fino ai denti, su una strada trafficatissima di confine, proprio accanto ad un posto di blocco israeliano, tre uomini venuti dalla Giordania si lanciano con furore suicida verso una lunga fila di pullman. Puntano sul primo di cinque, stracarichi di soldati con la stella di Davide. E contro di essi lanciano una bomba a mano. L'ordigno non esplose. Ora i terroristi aprono il fuoco sventagliando i mitra verso i finestri dell'autobus. I vetri in frantumi feriscono solo leggermente quattro militari. La pattuglia del posto di blocco si lancia all'inseguimento degli assalitori. Per salvarsi da un tremendo fuoco incrociato gli autisti dei numerosi pullman presenti sulla scena di quest'improvvisa esplosione di violenza disperata piantano i freni. Avver

Se non ci fosse la guerra. E se proprio la Giordania non fosse sottoposta in queste ore a terribili polemiche in Israele, dove ambienti governativi l'accusano di aver svolto un ruolo nel conflitto che qui si sostiene essere carico di ambiguità. Re Hussein, stretto come un sandwich tra Irak ed Israele, pressato dal basso perché prenda una posizione



Partecipanti. Le operazioni di ieri sono state condotte dalle aviazioni di Stati Uniti, Francia, Italia, mentre la marina statunitense continua a navigare verso il teatro di guerra.
Uscite. Baghdad dice che gli alleati hanno compiuto 138 incursioni notturne, e l'agenzia iraniana *Ima* precisa che sono state bombardate le città irachene. Una rampa di missili Scud è stata distrutta nell'Irak sud-occidentale, e altre tre danneggiate a nord-est. I Tomoad italiani hanno compiuto la sedicesima missione.
Offensive. Gli alleati si limitano ad attacchi aerei, i marines hanno bombardato postazioni irachene sul confine kuwaitiano. Sul mare un elicottero britannico Lynx ha affondato una petroliera irachena vicino alle coste kuwaitiane.
Perdite. Baghdad dice di aver abbattuto un solo aereo nemico.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

mette nero su bianco. Infatti, dichiarando che l'Irak stornerebbe dal proprio debito estero i danni causati dalla guerra. Questo significa che nell'establishment di Baghdad è già cominciato il dibattito sul «dopo». Può darsi che sia un messaggio contorto ma questa lettera del diplomatico iracheno può anche voler dire che non tutti, nel suo paese, sono d'accordo nell'andare fino in fondo, o il marino o la vittoria come, invece, tentano di far credere le campagne della propaganda del regime. Anche ieri Radio Baghdad ha fatto sapere che «le forze irachene sono intatte e pronte all'offensiva terrestre». Ma ancora tremano le città dell'Irak meridionale. La forza multinazionale le ha sotto il mirino. Si vogliono colpire,

più netta a favore di Saddam Hussein, ha appena definito «ingiusta» questa guerra. E gli israeliani ribattono a distanza agitando la questione dei bombardamenti missilistici cui sono stati sottoposti: l'intelligence ha fatto capire che la strada che unisce Amman a Baghdad deve essere stata usata in qualche modo dagli iracheni. O per trasferire gli «Scud» e le loro rampe mobili il più vicino possibile all'obiettivo nella prima fase del conflitto, quando pioverò su Israele una ventina di missili. O quanto meno per trasportare il carburante. E così le autorità di Tel Aviv hanno ottenuto che gli «alleati» martellassero proprio quell'arteria con bombardamenti a tappeto. Dopo i quali gli «Scud», dall'altra domenica, hanno sbagliato bersaglio, atterrando sulla Cisgiordania, come se venissero sparati da una posizione più arretrata. E poi hanno finito per tacere, come accade ormai da cinque giorni, difendendo tra la gente delle città israeliane un clima da «scampato pericolo».

GUERRA 23° GIORNO

co. Sono pertanto 365 gli «obiettivi aerei» che l'Irak sostiene di aver colpito. Gli alleati ammettono di aver perso 29 aerei e cinque elicotteri e di aver distrutto 131 aerei iracheni.
Prigionieri. I sauditi hanno reso noto che sono almeno 400 i soldati iracheni che si sono consegnati alle truppe alleate. I prigionieri sono invece 936. Tra gli alleati i prigionieri sono 13 e 351 dispersi.
Perdite civili. Nelle ultime ore di ieri radio Baghdad ha detto che un'incursione aerea alleata notturna contro un centro di telecomunicazioni della capitale, che è stato distrutto, ha provocato numerosi morti e feriti. Secondo fonti ufficiali irachene per i bombardamenti su Baghdad sono morti 108 civili e 249 feriti. Ma la incursione su Nassariya ha fatto 200 morti, su Bassora 349. I numeri sono sempre di fonte irachena. Mentre gli alleati non fanno stime delle vittime.

confronti della capitale irachena. Probabilmente, a parte Saddam Hussein in persona, quel che c'era distruggere, è stato distrutto. Il giornale del partito Baath al potere, *Al Thawra*, secondo il quale ci sarebbero stati, nelle ultime 24 ore, ben 138 attacchi alleati contro obiettivi civili, denuncia, nel frattempo, come la paura, la mancanza di adeguati medicinali e la scarsissima alimentazione abbiano determinato, dall'inizio del conflitto, un altissimo numero di aborti e parti prematuri tra le donne irachene. Il quotidiano cita un medico, Mohammed Ali Al-Tawil, dell'ospedale ostetrico Al-Ilwia di Baghdad. A sentire il sanitario solamente in questo nosocomio da 35 a 45 donne danno alla luce pre-

Schwarzkopf: «Non buttiamoci in bocca al nemico»

DHAHRAN. Secondo gli ufficiali di una unità militare americana che si prevede svolgerà un ruolo di spicco nell'ormai quasi certo assalto terrestre alle forze irachene nel Kuwait, l'attacco sarà incredibile, sia per dimensioni, che per rapidità e occorrerà neutralizzare subito i campi minati e l'artiglieria di Saddam. «L'esercito intero sarà in movimento sul campo di battaglia», dice il colonnello Leroy le Goff, comandante di una brigata della terza divisione corazzata dell'esercito, che aggiunge: «È dalla campagna d'Africa della seconda guerra mondiale che non abbiamo dispiagato elementi di quelle dimensioni», ha aggiunto. Il colonnello non menziona cifre, ma i principali corpi d'armata Usa in Arabia Saudita hanno fino a 100.000 uomini ciascuno e migliaia di carri armati.

Il generale Norman Schwarzkopf non è ancora sicuro della necessità di una battaglia a terra. Ieri ha ripetuto che è troppo presto per dire se la guerra di terra sia davvero inevitabile, e ha osservato che sarebbe stupido «buttarsi in bocca al nemico». Interpellato sulle linee della sua strategia in caso di battaglia terrestre il generale ha risposto: «La cosa più stupida che si potrebbe fare è quella di buttarsi in bocca al nemico e ballare la sua musica; non è quello che faremo noi». Intanto sono saliti a 936 i prigionieri di guerra iracheni nelle mani della forza multinazionale schierata in Arabia Saudita. Ai quali si debbono aggiungere i 418 militari iracheni consegnatisi agli alleati nei sei mesi trascorsi tra l'invasione irachena del Kuwait e l'attacco alleato. Da qualche giorno i soldati alleati al



Un soldato egiziano al confine saudita. Al centro donne irachene camminano tra le macerie in una strada di Baghdad. Sopra, il corpo di uno dei tre arabi uccisi mentre attaccavano un bus israeliano